

## EVERSIONE ANNUNCIATA

# La promessa anarchica: «Paralisi in Val di Susa»

*Il Fai rilancia la mobilitazione per il 22 febbraio all'autoporto  
«Quando tireranno giù una barricata, ne troveranno un'altra»*

Simona Lorenzetti

■ «Il 22 febbraio il movimento No Tav ha lanciato una giornata di lotta nazionale, ognuno sul proprio territorio, contro la repressione e contro il Tav e le altre grandi opere inutili e dannose. Una buona occasione per provare a inceppare la macchina del terrorismo di Stato». Si chiude così la farneticante analisi che la Federazione anarchica torinese ha affidato a un documento diffuso on line e nel quale si teorizza la folle necessità di rendere «ingovernabile la Val Susa» per contrastare un inesistente «terrorismo di Stato». Quindi «se ancora una volta il movimento saprà rendere ingovernabile un intero territorio per i nostri avversari sarà di nuovo dura», si legge sul documento. L'attenzione degli anarchici ora si sposta, in questo tentativo di rinvigorire la battaglia, dal cantiere di Chiomonte al futuro cantiere che si aprirà all'autoporto di Susa per la realizzazione del tunnel di base. Secondo gli anarchici «la repressione si sta inasprendo perché il governo si prepara ad attaccare in bassa valle, dove si stanno preparando ai lavori preliminari per aprire il cantiere del mega tunnel a Susa», scrivono. Gli anarchici spiegano che nei prossimi mesi gli uomini del governo inizieranno le prove generali per spostare l'autoporto da Susa a Bruzolo e il servizio Guida Sicura da Susa ad Avigliana. «Seminare il terrore tra la popolazione è l'ultima carta da giocare perché il governo sa bene che in bassa valle la partita potrebbe essere molto più difficile che a Chiomonte, in una zona isolata, senza abitazioni, raggiungibile solo a piedi» evidenziano. Il terrorismo di Stato, «strategia del terrore», secondo i firmatari della nota si concretizzerebbe negli arresti per terrorismo, nella condanna al pagamento di oltre 200 mila euro per Alberto Perino, Giorgio Vaire e Loredana Bellano condannati per aver impedito a Ltf di eseguire un sondaggio geognostico proprio all'autoporto di Susa. «Il governo spera che di fronte a decenni di galera - scrivono - alla perdita di quello che si ha per campare, qualcuno anche se non ha cambiato idea, si tiri indietro. La scommessa è far sì che si sbagliano. Il go-

verno sa che l'apertura dei cantieri a Susa non sarà una passeggiata. Sa che in molti si metteranno di mezzo, sa che i più li sosterranno. Ma per vincere la partita non basterà», assicurano. E concludono: «Oggi tutti plaudono e molti agiscono. Per mettersi in mezzo basta poco, anche una sedia in mezzo alla strada. Se saranno tante quando tireranno giù la prima barricata ne troveranno un'altra poco lontano».

Il documento suona come una chiamata alle armi per rinnovare la lotta in Val Susa che pare essersi sopita, schiacciata dalle inchieste giudiziarie. A oggi sono circa 600 gli indagati dalla procura di Torino per episodi legati alle violenze No Tav. Ed è per questo anche che gli anarchici si scagliano contro la procura di Torino. «L'arresto di quattro attivisti No Tav con l'accusa di terrori-

simo non è certo giunto inaspettato. Sin da maggio i media e i politici hanno parlato di terrorismo. Prima della Procura torinese, l'accusa che ha privato della libertà Chiara, Claudio, Mattia e Nicolò è stata formulata nelle redazioni dei giornali e nelle segreterie dei partiti». E ancora: «L'accusa di terrorismo per atti di mero sabotaggio non violento, la detenzione in regime di isolamento, il trattenimento e la censura della posta, e, da ultimo, il blocco dei colloqui con amici e parenti, sono il segno di un irrigidimento disciplinare da tempi di guerra». «D'altra parte - è la delirante conclusione - quando c'è il filo spinato, l'occupazione militare, i blindati, i lacrimogeni, i reduci dell'Afghanistan, la guerra c'è già. In guerra è normale che la popolazione venga oppressa e chi resiste venga trattato da terrorista.».



**L'INTENZIONE** Bloccare l'autoporto con delle barricate